



Un museo laboratorio nell'antico monastero

Dal 2009, il complesso di San Benedetto ospita il centro „Archivio della Terra“

È in uno dei più interessanti e suggestivi complessi monastici eugubini che nel 2009 è stato inaugurato il laboratorio multimediale “Gola del Bottaccione - Archivio della Terra”, *Museo Laboratorio sulla Gola del Bottaccione*, lo spazio che - insieme alla Gola stessa - rappresenta il legame tra Gubbio e i dinosauri.

Dal 1338 questo edificio sacro, situato in via del Teatro Romano e dedicato a san Benedetto da Norcia (480-547), patriarca del monachesimo occidentale, era la chiesa conventuale dei monaci Benedettini olivetani. Da quando cioè il vescovo Pietro Gabrielli concesse loro questa chiesa unita a un piccolo antichissimo convento. I monaci olivetani si resero benemeriti dell'arte per i valenti miniatori che vi ospitarono nel secolo XV.

Quando questi furono trasferiti nel 1519, per decisione di Leone X, nel grandioso monastero di San Pietro, tale convento fu donato alle clarisse di Santa Maria del Pellagio. Il primo Monastero di Damianite a Gubbio fu, infatti, quello di Santa Maria del Pellagio, eretto con decreto del vescovo beato Villano in data 13 aprile 1226 presso l'antico teatro romano. Nel 1520, il 30 luglio, fu adunato un Consiglio di cento persone per la deliberazione del luogo da scegliersi per la costruzione di una fortezza. Il luogo del Pellagio fu quello prescelto: cosicché le monache furono costrette a lasciare quel primo loro monastero e trasferirsi al monastero di San Benedetto dei monaci Benedettini olivetani, già spostati nell'abbazia di San Pietro. Le clarisse, nella nuova residenza, conservarono il loro antico titolo di Santa Maria del Pellagio, come anche oggi si legge inciso sull'architrave in pietra arenaria della porta principale del complesso.

Nel 1723 fu costruita la nuova chiesa sulle rovine di quella eretta dai monaci Benedettini olivetani e consacrata dal vescovo Cavalli il 25 luglio 1733.

La chiesa settecentesca si presenta con una facciata con paraste in laterizio e un bel portale in pietra palombina, ma si notano tuttavia ancora, di lato, il paramento murario originario trecentesco.

L'interno, a navata unica con presbiterio rialzato di un gradino, si presenta come una splendida sala dove si possono invece apprezzare stucchi e marmi della migliore arte barocca. La raffinata esecuzione degli stucchi, la preziosità dei marmi dei tre altari, le straordinarie pale d'altare dei più prestigiosi autori della grande stagione romana della prima metà del Settecento fanno di questo tempio uno dei monumenti più belli della città di Gubbio.



La Gola del Bottaccione e il „killer“ extra terrestre

Luis e Walter Álvarez confermano a Gubbio la teoria sull'estinzione dei dinosauri

Le rocce che affiorano dalle montagne che circondano la città di **Gubbio** raccontano una parte importante degli ultimi 180 milioni di anni della storia della terra e in particolare dal periodo Giurassico al Cretaceo. Lo studio dettagliato della successione continua di strati che affiora lungo la **Gola del Bottaccione** ha permesso di ricostruire importanti tappe della storia dell'evoluzione della vita sul nostro pianeta, di conoscere le variazioni climatiche del passato, di definire le caratteristiche dell'ambiente di formazione.

La Gola del Bottaccione attraversa la catena dei Monti di Gubbio in senso trasversale rispetto alle grandi pieghe tettoniche dell'Appennino umbro-marchigiano. Questo permette l'osservazione dettagliata e continua della successione degli strati geologici dai più vecchi di 160 milioni di anni fino a circa 10 milioni di anni fa.

Alla fine degli anni Settanta, questa registrazione continua di informazioni geologiche sulla storia tettonica ha catturato l'attenzione di molti geologi, tra i quali un gruppo di ricercatori statunitensi coordinati da Walter Álvarez. Nello studiare il limite tra l'Era Secondaria Cretaceo e Terziaria (più noto come **limite K/T**) si sono incuriositi sulla causa dell'estinzione di massa di esseri viventi avvenuta appunto 65,5 milioni di anni fa.

Insieme al padre Luis, vincitore del Premio Nobel nel 1968, e altri colleghi dell'Università di Berkeley, nei primi anni Ottanta del secolo scorso, scoprono **una importante anomalia di Iridio** (misurata in parti per miliardo) proprio al limite K/T. L'Iridio è un elemento estremamente raro nella crosta terrestre e più abbondante nei meteoriti, perciò di origine extra-terrestre. E questa osservazione ha permesso poi di elaborare **la teoria dell'estinzione dei dinosauri a causa di un meteorite** che ha impattato sulla superficie terrestre, provocando importanti sconvolgimenti ambientali con profondi cambiamenti climatici, drastico abbassamento della fotosintesi clorofilliana e conseguenti crisi biologiche, sismi catastrofici e onde di maremoto. Tutti eventi che sono stati registrati in particolare nelle rocce prossime alla zona dell'impatto che sembra sia avvenuto nella parte settentrionale della penisola dello Yucatan in Messico.

Gli stessi eventi sono registrati, oltre che dalle rocce, soprattutto dai microfossili presenti nei sedimenti, in particolare i fossili di foraminiferi, organismi unicellulari con guscio calcareo delle dimensioni del decimo di millimetro che vivevano nelle acque marine. Lo studio dettagliato di questi microfossili, molto diffusi nelle rocce della Gola del Bottaccione, permettono tutt'ora di trarre importanti informazioni sulla temperatura e sulla composizione chimica delle acque marine e, in generale, sul clima presente sulla superficie terrestre.